

## I SISTEMI AGRARI DEI PAESI TROPICALI

E' opportuno considerare il mondo rurale dei Paesi tropicali attraverso la griglia interpretativa dei "sistemi agrari" (SA), intesi come insiemi di elementi umani e naturali che risultano legati da relazioni di vario tipo ed interessati da processi trasformativi. In un sistema, si sa, ogni elemento ed ogni processo interagisce con tutti gli altri, quindi, concettualmente, risulta inopportuno discriminare al suo interno.

Tuttavia, a scopo didattico, possiamo immaginare che un SA sia composto di quattro sottosistemi: S. produttivo (SP), in cui rientrano elementi e processi legati alle pratiche produttive (tecniche colturali, prodotti, ecc.), cioè denotante i rapporti con l'ambiente; S. sociale (SS), in cui includiamo elementi e processi legati alle strutture sociali (stratificazione etno-sociale, struttura fondiaria, ecc.), denotante cioè i rapporti degli uomini tra loro; S. relazionale (SR), in cui includiamo elementi e processi legati alle relazioni esistenti con le realtà esterne (mercato, strutture statali, organizzazioni internazionali, ecc.), indicative cioè dei rapporti con l'esterno; S. localizzativo (SL), ove inseriamo elementi e processi legati alla localizzazione (siti e posizioni alle diverse scale), cioè indicanti i rapporti con la struttura territoriale. In base a questi sottosistemi, analizzeremo ora i cinque tipi di sistemi agrari nei quali possiamo raggruppare la moltitudine di casi empiricamente riscontrabili.

## 1. SISTEMA DELL'AGRICOLTURA ITINERANTE

E' un sistema agricolo continuo nel tempo ma discontinuo nello spazio, in quanto il coltivo viene via via dislocato mano a mano che il terreno perde di fertilità. Considerata una realtà omogenea e poco differenziata, in realtà presenta una notevole molteplicità di forme e tipi. Si divide in "integrale", quando questo SA è il nucleo del processo produttivo sociale, che risulta totalmente informato ad esso, anche mediante codificazione rituale, e "parziale", quando il SA riflette esigenze economiche individuali, accanto ad altre attività più intensive, ed è affidato all'iniziativa individuale, senza una determinata codificazione sociale e rituale. In rapida riduzione ovunque, se nel 1957 un'indagine FAO vi ascriveva 200 milioni di persone, oggi se ne possono ipotizzare meno della metà.

SP: è un sistema "primitivo", in quanto si basa sulla produttività naturale, che viene utilizzata dopo aver bruciato, nella stagione secca, le erbe e gli arbusti, precedentemente recisi grossolanamente, di un'area di foresta o savana (slash and burn, coltura su debbio); dopo la bruciatura, si effettua la semina o l'impianto, con l'uso di strumenti semplici (bastone o zappa); il ciclo viene ripetuto per alcuni anni, dopodiché,

quando la fertilità cala, il terreno viene lasciato a maggese per alcuni anni, e si sposta la coltivazione su un'altra parcella. E' un sistema a bassissimo contenuto tecnologico ed a bassa resa per unità di superficie, ma ad altissima resa per ora di lavoro, e pertanto può sostenere una bassissima densità di popolazione (max 10-20 ab/km). Le colture praticate sono diverse, associando cereali (mais, sorgo, miglio, riso asciutto, ecc.), tuberi (igname, manioca, taro, batata, ecc.) ed essenze legnose (frutta ed alberi vari); esso dà origine ad una struttura vegetale multistrato, ed in questo senso ha una adeguatezza ecologica elevata, purché siano mantenuti maggesi sufficientemente lunghi, altrimenti la rigenerazione vegetazionale non ha luogo e si innestano processi di degradazione.

SS: questo sistema si appoggia a conduzione collettiva del suolo, con possesso attribuito ai gruppi familiari in base agli accordi tra i notabili del gruppo sociale più allargato, cui spetta la proprietà della terra; la mancanza della proprietà eminente della terra e della sua occupazione continuativa da parte dei coltivatori ha fornito il pretesto per numerose operazioni di espropriazione da parte di settori agricoli "moderni".

SR: è un sistema a debolissimi contatti con l'esterno, specialmente nella forma integrale. La destinazione primaria delle colture è l'autosussistenza, anche se non mancano alcuni collegamenti con il mercato, specie nelle forme parziali, nelle quali questo SA si associa alla produzione di caffè, canna da zucchero, prodotti forestali vari (ad es., i caboclos brasiliani). Anche i rapporti con le strutture statali sono debolissimi, se non quando interessi inediti per le regioni occupate da questo SA (p. es. Amazzonia) determinano l'intervento diretto dello Stato, con modalità estremamente dirompenti, che giungono fino all'eliminazione fisica delle popolazioni; relativamente più significativi i collegamenti con le ONG per lo sviluppo.

SL: decisamente, siamo di fronte ad un SA residuale, localizzato nelle regioni più marginali e meno interessate dalla modernizzazione. Aree forestali, montane o paludose costituiscono gli ambiti privilegiati, in America istmica (milpa maya) ed amazzonica (conuco), in Indonesia (ladang), Indocina (ray), Africa centro-meridionale (chitemené).

## 2. MICROFONDO SEDENTARIO

E' un SA continuo nel tempo e nello spazio, cui si deve ascrivere la grande massa della popolazione rurale dei PVS, almeno 1, 5x10<sup>9</sup> persone.

SP: è un SA finalizzato alla sussistenza, quindi policulturale, seppur con marcate differenziazioni regionali della coltura principale: risaia dell'Asia monsonica, miglio e sorgo dell'Africa, mais dell'America Latina. A molti di questi SA sono associate le massime densità demografiche in ambito rurale del mondo (si arri-

(\*) Istituto di Discipline Storiche e Geografiche - Università di Ferrara.

va a 1000 ab/km<sup>2</sup>), e quindi si persegue un'alta resa per unità di superficie, attraverso una coltivazione intensiva in termini di lavoro, seppur con scarsa dotazione tecnologica, in quanto siamo di fronte a contadini poveri, non toccati dalla Rivoluzione Verde. Le colture sono scaglionate nel tempo, per garantire nell'arco dell'anno la sussistenza: la mancanza di riserve, legata alla pressione demografica ed alla debolezza tecnologica, rende comunque il sistema debole nei momenti di "saldatura", tra la fine delle scorte ed il nuovo raccolto, e lo espone all'alea delle calamità naturali, oltre che a diffusa sottonutrizione o addirittura a carestie ricorrenti. La densità crescente, in contesto di tecnologie tradizionali, rende questo SA particolarmente aggressivo nei confronti dell'ambiente, innestando gravi problemi ecologici.

SS: è l'ambito della piccola proprietà individuale e di vari tipi di conduzione indiretta (affitto, mezzadria, ecc.) nel caso di proprietà assenteista, mentre la proprietà comunitaria è assai meno diffusa. La proprietà, già polverizzata, risente anche delle continue suddivisioni ereditarie, per cui crescono i casi di abbandono del fondo a causa della sua assoluta insufficienza a garantire il sostentamento: è l'ambito della povertà rurale, del bottom 40%, verso cui si rivolgono le strategie di targeted development a partire dagli anni '70, e da cui si dipartono i flussi di inurbamento.

SR: in genere deboli legami con l'esterno, salvo quelli tradizionali con i proprietari terrieri o gli usurai o con i piccoli mercati, funzioni che legano questi SA alle città tradizionali (p. es., nel mondo musulmano-mediterraneo). Si può dire che questi SA siano stati trascurati dai processi di sviluppo fino a tutti gli anni '60; da allora, sia gli Stati che le Agenzie di sviluppo (ad es. l'IFAD) hanno puntato invece sulla loro integrazione, in alcuni casi attraverso la promulgazione di Riforme agrarie e, più in generale, mediante l'attivazione di strategie di sviluppo "alternative" (Integrated Rural Development, Basic Needs, ecc.), miranti cioè a raggiungere i gruppi che non avevano avuto accesso ai canali normali dell'innovazione e del credito.

SL: tutte le regioni tropicali conoscono questo SA, dall'Asia meridionale e sudorientale, all'Africa, all'America Latina nel suo complesso. A scala microspaziale, si può dire che esso occupi le frange meno produttive dei coltivi stabili, con tendenza ad espandersi con fronti pionieri nelle aree in precedenza occupate dal SA n. 1; siamo dunque anche qui di fronte ad un sistema marginale, seppur con un numero di persone in continua crescita.

### 3. LATIFONDO TRADIZIONALE

Questo SA rappresenta il potere nelle aree rurali precapitalistiche, ma oggi vede il proprio predominio eroso quasi ovunque; poche decine di milioni di persone ne fanno parte, con un ventaglio di ricchezza e potere molto ampio.

SP: si tratta di coltivazioni estensive, soprattutto a cerealicoltura ed allevamento, con contenuto tecnologico medio-basso. Questo SA ha debolissima propensione all'investimento per il miglioramento fondiario e per la massimizzazione continuativa delle rese unitarie; inoltre, date le condizioni parafeudali di attuazione, ed il conseguente basso costo della mano d'opera, non tende neppure ad intensificare il contenuto tecno-

logico per massimizzare la produttività del lavoro. Molte volte ciò dà luogo ad una sottoutilizzazione delle risorse, a forme di incolto potenzialmente produttivo; altre volte, la tendenza a considerare quello agricolo solo come un'ambito di prelievo di risorse da investire altrove (rendita urbana, estero, industria, ecc.) favorisce l'instaurarsi di pratiche "minerarie", con conseguente innesto di processi erosivi delle risorse naturali.

SS: si tratta delle élites agrarie tradizionali, legate a processi di appropriazione di terre comuni, a donazioni da parte dello Stato, ad evizioni per indebitamento di piccoli proprietari (i latifondisti a volte operano anche come prestatori di denaro ad usura). Molto spesso si tratta di proprietà assenteista, residente in città (cfr. SA n. 2), dove per lo più viene investita la rendita; la conduzione in questo caso avviene attraverso mezzadri od affittuari. Come classe sociale tradizionale, spesso risulta aggredita dal processo di modernizzazione.

SR: le relazioni sono per lo più di tipo tradizionale, soprattutto con i mercati locali urbani; non mancano tuttavia stretti collegamenti con i mercati internazionali, come per es. per gli allevatori dell'America meridionale. I legami con lo Stato sono spesso conflittuali, in quanto questo SA rappresenta il potere tradizionale nei PVS, e quindi il principale ostacolo per la loro modernizzazione; le Riforme Agrarie hanno come principale bersaglio proprio questo SA (Egitto, Pakistan, Perù, ecc.), nel tentativo di indurvi profonde trasformazioni in senso produttivistico (cfr. SA n. 5).

SL: seppur in gran parte ridotti, almeno ufficialmente, questo SA è diffuso nelle regioni a tradizione aristocratico-militare (ex Impero Ottomano) e soprattutto in America Latina, in cui esso ha saputo mantenere ancora una forte posizione di potere sociale. Si trova nelle aree migliori dei coltivi tradizionali (rispetto ad. es. al SA n. 2), ma con una tendenza ad appartarsi rispetto alle città a forte carica innovativa od ai fronti di modernizzazione.

### 4. AGRICOLTURA DI SPECULAZIONE

Legato al grande capitale, spesso internazionale, questo SA è spesso frutto della storia coloniale dei Paesi tropicali.

SP: scopo di questo SA è la produzione per il mercato internazionale ("piantagione coloniale"), sulla base di una rendita di posizione legata a fattori climatici (prodotti coloniali) o di un differenziale nel costo del lavoro, assai più basso nei PVS. Caffè, cacao, tè, palma da cocco e da olio, frutta tropicale, Hevea brasiliensis, spezie sono i prodotti principali. Siamo quindi di fronte a monocultura ad elevato contenuto tecnologico, con elevati volumi di produzione e presenza delle prime fasi di trasformazione.

SS: la conduzione si avvale di tecnici e managers esterni, a volte stranieri; il contributo locale si limita a pochi operai salariati o addirittura retribuiti attraverso la concessione di piccole parcelle, all'interno della piantagione, su cui praticare un'agricoltura di sussistenza stanziale od itinerante. E' quindi un impiego precario, che non garantisce alcuna sicurezza per i dipendenti locali. A volte legate a figure sociali di stampo "coloniale", vede oggi emergere anche una gestione manageriale di tipo innovativo, collegata all'agrobusiness, come in Amazzonia.

SR: le relazioni sono totali e dominanti con il mer-

cato mondiale, a volte con l'aggiramento della stessa struttura statale locale o con il suo coinvolgimento nelle vicende della piantagione (banana republics); ne deriva il problema della dipendenza elevatissima dagli andamenti del mercato, che possono avere profonde ripercussioni sulla realtà locale (sovrasfruttamento, abbandono, ecc.).

SL: diffuso in tutte le aree tropicali, anche se con connotazioni diverse (p. es. in Amazzonia più agrobusiness, in Indocina più coloniale). Il criterio di localizzazione determinante, al di là delle qualità pedoclimatiche (abbondanza d'acqua, suoli fertili, versanti montani, ecc.), è la vicinanza ai sistemi di trasporto: le fasce costiere, i grandi porti, i fiumi navigabili, gli assi di penetrazione ferroviaria.

## 5. NUOVA AGRICOLTURA DI MERCATO

E' la realtà emergente dei SA nei PVS, legata alla crescita dell'integrazione nelle strutture commerciali e statali. Escludendo la Cina, ove questo SA si sta formando in questi ultimissimi anni in seguito alle riforme economiche di Deng, una valutazione di alcuni anni fa dava circa 200 milioni di addetti per questo SA, per cui si può ritenere che ad esso appartenga circa un miliardo di persone.

SP: è il gruppo legato alla "Rivoluzione Verde" (rotazione, concimazione, irrigazione, sementi ad alta resa, meccanizzazione, ecc.), quindi presenta una dotazione tecnologica medio-alta, spesso accompagnata all'adesione alle campagne di consulenza/diffusione delle innovazioni, lanciate sia dallo Stato che dalle compagnie private. Le destinazioni colturali sono variabili, in quanto questo SA risponde alle sollecitazioni del mercato, cui è in gran parte destinata la produzione. In generale, oltre ai settori ormai consolidati della cerealicoltura, delle oleaginose e delle fibre, questo SA si orienta verso i settori legati alle nuove domande alimentari dei ceti urbani (orto-frutta, allevamento). Gli investimenti prodotti portano a considerare la terra come un capitale da gestire sul lungo periodo, quindi ne deriva una attenzione sostenuta per i problemi di conservazione del suolo e delle acque; viceversa, la tendenza alla massimizzazione della produzione, associata alla pratica dell'agricoltura chimica, sta determinando una diffusione dei fenomeni d'inquinamento propri delle società più sviluppate.

SS: SA di medi proprietari, molte volte frutto di politiche di riforma agraria o di colonizzazione interna (grandi progetti d'irrigazione in aree desertiche, p.

es.), presenta alcuni connotati costanti: "fedeltà" alle politiche governative, età media giovane, attitudine all'innovazione (progressive farmers), a volte discreto grado d'istruzione, conduzione diretta.

SR: legato alla modernizzazione, questo SA è aperto ai due grandi strutture che la producono: lo stato, con le sue agenzie, le sue strutture politiche, il credito; il mercato, sia per la fornitura d'input che per la collocazione dei prodotti. Molte volte, i proprietari medi sono tra i principali sostenitori dei nuovi apparati statali, da cui sono magari stati creati, in antagonismo ai latifondisti del SA n. 3. Questo SA è stato anche collegato alle politiche d'intervento delle agenzie internazionali, e risulta pertanto tra i più dinamici, assieme ad alcune realtà del SA n. 4, tra quelli presenti nei PVS e sicuramente il più significativo dal punto di vista politico. Molto importante anche il suo collegamento con i ceti emergenti (soprattutto urbani) delle compagnie statali: tecnici, commercianti, operatori del terziario, ecc.

SL: questo SA è diffuso nei Paesi che hanno portato avanti con maggior decisione la strada della modernizzazione e che hanno sconfitto il peso della grande azienda tradizionale, mediante un intervento diretto dello Stato. L'Asia meridionale ed il Medio Oriente possono dunque configurare il dominio privilegiato di presenza. La localizzazione microspaziale seleziona in positivo le terre migliori, pianeggianti, irrigue, pedologicamente più ricche, sulle quali più efficacemente si sono attuate politiche di ricomposizione e di miglioramento fondiari; punti ed assi di aggregazione sono costituiti dalle città e dalle grandi infrastrutture di trasporto nazionale, che permettono una più agevole circolazione di merci ed innovazioni. Localizzazioni particolari sono costituite anche dai nuovi insediamenti in occasione di progetti di colonizzazione, che vengono spesso affidati ad esponenti di questo SA.

## BIBLIOGRAFIA

ANDREAE B., *Agrargeographie*, Berlin, De Gruyter, 1983.

BONNAMOUR J., *Géographie rurale. Méthodes et perspectives*, Paris, Masson, 1973.

GEORGE P., *Manuale di geografia rurale*, Milano, Ed. Comunità, 1982.

GOUROU P., *I Paesi tropicali. Fondamenti di geografia umana ed economica*, Firenze, Nardini, 1972.

KOSTROWICKI J., *Geografia dell'agricoltura*, Milano, Angeli, 1980.

